— Anno II. - N. 37. — CESENA 11 FEBBRAIO — Anno 1900 - N. 6. —

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2,50
Semestre . » 1,50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr. Via Matini, 2.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. *Inferno, Canto XXVII, terz. 18*]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla CART.-TIP. FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL GIUBILEO DELL'ANNO SANTO 1900

Una volta che noi abbiamo dato a suo tempo ai nostri lettori la notizia della pubblicazione della Bolla del Giubileo dell' Anno Santo, promulgata dalla Santità di Leone XIII, Sommo Pontefice, il giorno 11 maggio dello scorso anno, e che abbiamo annunziata l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro fatta dallo stesso regnante Pontefice in persona, e di quelle delle altre tre Basiliche, fatte da tre Cardinali nel giorno della vigilia del Santo Natale, il compito di un piccolo giornale, quale è il nostro, e che si pubblica solo una volta la settimana, sopra tal riguardo potrebbe considerarsi come finito, o tutto al più si dovrebbe ritornare a segnalare il movimento dei fedeli peregrinanti a Roma, e riferire i principali avvenimenti, che a questo movimento hanno rapporto.

Però siccome il solito organo dei forcaioli cesenati, il quale pretende di dar lezione a tutti su tutto, per trarne poi sempre conclusioni false, calunniose, offensive contro la Religione, i Papi e il Clero, si è occupato dell'Anno Santo e del Giubileo piucchè non gli conveniva, ed ha tirato fuori vecchie cronache aggiungendovi i commenti a modo suo per rincarire ognora più la dose delle insolenze e delle balordaggini, così noi siamo costretti a rifarci sopra tale argomento e a trattarne un po' più di proposito. Con ciò noi non intendiamo già di rettificare le idee del sullodato giornalista e de' suoi, che sarebbe un voler raddrizzare le gambe ai cani, bensì è nostro intendimento di far conoscere ai nostri lettori di buon senso l'importanza e la grande utilità di questo Giubileo, e di metterli in grado di poterne approfittare se vogliono.

Per questa volta ci contenteremo di fare alcune osservazioni preliminari intorno al Giubileo, e alle condizioni necessarie per acquistarlo. Le quali osservazioni, mentre gioveranno ad istruire i lettori del *Savio*, varranno anche a far conoscere gli svarioni incorsi da chi senza cognizione di causa vuol metter lingua in certe materie non sue, per riuscire poi ad una ridicola confusione di concetti e di cose.

Prima di tutto diremo che la parola Giubileo, qualunque sia la sua etimologia che noi qui non vogliamo nè investigare nè discutere, per i cristiani cattolici significa una plenaria indulgenza, o remissione di tutta la pena dovuta ai peccati, a cui vanno congiunte speciali facoltà e privilegi, specialmente per l'assoluzione dei peccati e delle censure, conceduta dal Sommo Pontefice ai fedeli che compiono certe prescritte condizioni. Tale definizione è generica, e comprende qualunque forma di Giubileo. Poichè il Giubileo altro è ordinario, altro è straordinario; l'ordinario è quello dell' Anno Santo, che ricorre a certe epoche determinate, lo straordinario è quello che si concede dal Sommo Pontefice fuori delle dette epoche in occasione di qualche avvenimento di grande importanza per la cristianità, come sarebbe l'esaltazione di un nuovo Papa, la celebrazione di un Concilio Ecumenico, od altro. Questo non differisce nella sostanza da quello perchè ambedue convengono nel concetto espresso nella definizione, differiscono però nella forma e nelle modalità.

Il Giubileo ordinario dell'Anno Santo, detto anche il maggiore, oltre alla speciale solennità con cui si pubblica, e s' inaugura a Roma, ha pure questo di particolare:

1. Che per Roma dura un anno intero, e sei mesi per il resto dell'orbe cristiano, mentre il Giubileo straordinario non ha che la durata di poche settimane. — Qui però è da notare che il Giubileo ordinario da Bonifacio VIII sino ad Alessandro VI si celebrava solo in Roma, e si acquistava solamente da quelli che si recavano a Roma; fu Alessandro VI che dopo aver celebrato il Giubileo dell'Anno Santo in Roma nel 1500, per primo lo estese nel seguente anno fuori di Roma a tutto l'orbe, e la medesima pratica fu poi seguita dai Pontefici posteriori. Dunque i sette Giubilei che precedettero quello di Alessandro VI furono celebrati soltanto a Roma, e perciò cerca la lepre sui tetti l'articolista del succitato giornale quando consulta le cronache cesenati per trovare le notizie di quei primi sette Giubilei, e quando dal silenzio di quelle ne inferisce che il movimento fosse nullo. Anzi, anche quando si tratta dei Giubilei susseguenti, i ragguagli che riguardano Cesena durante il Giubileo non li deve cercare sotto la data dell'anno in cui si celebrava a Roma, bensì nell'anno dopo, se non vuol pigliare, come di consueto, dei granciporri.

2. Un'altra particolarità del Giubileo dell'Anno Santo è che per acquistarlo non si richiedono che tre cose: la Confessione, la Comunione e la Visita alle quattro Basiliche di Roma per un dato numero di volte.

I digiuni adunque e le limosine, che sogliono prescriversi nei Giubilei straordinari, non sono fra le opere ingiunte pel Giubileo dell'Anno Santo. Per conseguenza il dire che Bonifazio VIII inventò il Giubileo per far quattrini è una stolida calunniosa invenzione di chi ha sempre l'animo rivolto a denigrare gli atti e le intenzioni dei Papi; storicamente poi è un errore imperdonabile anche ad uno scolaretto. Ciò non vuol dire però che in occasione di quel Giubileo non si facessero offerte e doni alle Basiliche dai divoti peregrinanti, ma quelli furono spontanei e volontari, nè potevano essere nelle intenzioni di Bonifacio, e neanche da lui preveduti. Che poi il suddetto Papa si servisse di quelle offerte per proseguire la guerra in Sicilia, e brigare in Toscana è un'altra peregrina notizia pervenuta alla redazione del *Cittadino* da monte tifo, (non si sa bene per qual mezzo) della quale fa grazia ai suoi lettori, unicamente sotto la sua alta responsabilità. Ho detto: non si sa bene per qual mezzo, perchè niuno degli storici contemporanei seppe mai questa gherminella di Bonifacio, neppure il suo fiero avversario Dante Alighieri, neppure il cronista Giovanni Villani, anch' esso così poco tenero di Bonifacio VIII. Anzi il Villani ha avuto la semplicità di scrivere al libro VIII c. 36, che le offerte raccolte in quell'occasione per *ordine del Papa* furono destinate a comperare *castella, case e possessioni* a beneficio delle due basiliche di S. Pietro in Vaticano e di S. Paolo nella Via Ostiense.

Ci voleva adunque un *superuomo* per iscovare quella notizia e cogliere in flagrante il povero Bonifacio VIII, il quale dopo seicento anni non si aspettava certamente una tale sorpresa!....

(continua)

INTERESSI PUBBLICI

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo, raccomandando caldamente la cosa alle Autorità municipali:

Egr. Sig. Direttore del « Savio »,

In questi giorni ho avuto occasione di passare per la strada di Martorano e ho visto quanto in quest'anno il fiume ha rôso di terreno verso la strada, asportandone gran quantità. - Non è fuori di probabilità che possa avvenire quanto prima una nuova fiumana e allora non vi è solo da temere per la strada, che altra volta ha subito già tale danno, ma anche per due casupole che sono proprio sull'orlo del precipizio con imminente pericolo di rovina.

Mi pare che fosse il caso di far sloggiare quei casanti a scanso di disgrazie, che potranno tardare a capriccio del tempo, ma che saranno presto o tardi inevitabili. Tale è il destino di quelle casupole per la positura loro, per la friabilità del terreno, e per l'irruenza del fiume in quel luogo ove fa gomito. Non sarebbe possibile per una provvida previdenza — provvida per quelle persone che abitano nelle sopraccennate casupole e per il Comune che non avrebbe nuove spese per il riattamento della strada — non sarebbe possibile, dico, far deviare il fiume dall'attuale alveo, incanalandolo in mezzo a quella lingua di terra che sta di contro a tale gomito, il quale così verrebbe tolto — e con esso verrebbe tolto ogni pericolo?

Tale deviamento non deve essere di difficile attuazione, nè di molta spesa, perchè il terreno da rimuovere è bassissimo, di facilissimo lavoro e di lievissimo costo per l' espropriazione, se pure espropriazione necessita quando invece non si debba calcolare di proprietà pubblica perchè arenaceo e deposito di fiume. Oltre a ciò con tale incanalamento il fiume seguirebbe una via diretta che più non dovrebbe abbandonare perchè rispondente appieno alla corrente presa dall'acqua nelle tortuosità anteriori.

Tale alveo quindi diverrebbe più naturale e cesserebbe così quel vizioso gomito, che minaccia costantemente la strada e i casolari, unitamente alla vita delle persone, per la veemenza con cui arriva allo svolto del gomito la corrente, che prima di ripiegare e prendere il secondo corso del gomito stesso, batte furiosa e corrode franando l'orlo dell'alta ripa.

A scanso dunque di un pericolo continuo, più o meno vicino, ma inevitabile, e che non varrebbe rimpiangere una volta avvenuto, ho creduto conveniente segnalarlo. Un rimedio, quale esso si sia, non deve tardare; e per richiamare su ciò l'attenzione delle Autorità locali, mi sono rivolto al « Savio », che con tanta simpatia prende a cuore e difende gli interessi del pubblico.

Con stima e riverenza,

Cesena, 5 febbraio 1900.

UN ABBONATO.

— *Interessiamo i nostri associati che ancora non sono al corrente con l'Amministrazione di non ritardare l' importo d' abbonamento.* —

I PROCESSI DELLE CAMPANE

UDIENZA DI MERCOLEDÌ, 31 GENNAIO

Esaurito martedì, 30 gennaio, il primo processo contro il rev.mo don Ceredi, parroco di S. Agostino e contro Urbini, sagrestano, con la discussione e l'esito che i nostri lettori conoscono, e con la sentenza che viene unita al numero presente del *Savio* con apposito supplemento, mercoldì, 31 gennaio, alla nostra Pretura si presentarono gli altri imputati e, sulla base della prima sentenza, si ebbero risultati egualmente assolutorii, come si vede dal seguente fedele resoconto:

CHIESA DEL SUFFRAGIO

Imputati: Benzi don Cristoforo, presente, e Cantoni Arturo, contumace perchè ammalato. Tre contravvenzioni del 7 luglio, 8 luglio e 10 luglio.

Testimoni: i soliti poveri agenti di P. S., vere vittime del *quarantesco* decreto sottoprefettizio nei giorni delle contravv. per la randagia vita di chiesa in chiesa — all'esterno di esse — coll' orologio in mano, e nei giorni dei processi per le umilianti troppo reiterate figure di assurdità da parte dei superiori diretti, abusivamente e ridevolmente mossi dal sottoprefetto Quaranta.

Requisitoria del P. M.: Ritiro dell'accusa.

Sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

CHIESA DI BOCCAQUATTRO

Imputati; Brigidi don Gaspare e Casali Giovanni, presenti. Due contravv. del 10 luglio e 27 luglio.

Testimoni: Soliti agenti di P. S.

Requisitoria del P. M.: Ritiro dell' accusa.

Sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

ORATORIO DI S. ANNA

Imputati: Ceredi don Lazzaro e Carabini Michelangelo, presenti. Una contravv. del 7 luglio.

Carabini: Nella chiesa di S. Anna non si hanno campane, ma un semplice campanello di 10 centimetri di diametro.....

P. Min.: Un campanello che sta sotto un paralume. *(risa generali).*

Don Ceredi; Per quanto l'oratorio sia nella giurisdizione della parrocchia di S. Agostino, egli non ha nessuna responsabilità giuridica perchè l' oratorio è di proprietà privata. Egli ne ha la sorvegliaza liturgica e canonica.

Testimoni: Soliti agenti di P. S.

Requisitoria del P. M.: Ritiro dell'accusa.

Sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

CHIESA DEI SERVI

Imputati: Guadagnini don Enrico e Grilli Giuseppe, presenti. Una contravv. del 10 luglio.

Testimoni: I soliti agenti di P. S.

Requisitoria del P. M.: Ritiro dell' accusa.

Sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

CHIESA DI S. DOMENICO

Imputati: Maldini don Federico e Tani Domenico, presenti. Tre contravv. del 7 luglio, 8 luglio e 13 luglio.

Tani: Egli è semplice sagrestano. Il campanaro è un certo Leonida.

Pretore: Non quello delle Termopili. (Risa).

Don Maldini: Le sue campane sono tenute anche più limitate delle altre nel suono, senza eccezione di solennità, uffici o funerali, perchè soprastanti al civico Ospedale.

Testimoni: I soliti agenti di P. S. - Si rinuncia al teste Zanuccoli, deputato dell'ospedale, che avrebbe potuto convalidare l'asserto del Parroco.

Requisitoria del P. M.; Ritiro dell'accusa.

Sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

CHIESA CATTEDRALE

I. PROCESSO

Imputati: Bondini mons. Giovanni e Corbara Andrea, presenti. Due contravv. del 24 luglio e 31 luglio.

E' rimandata la causa a tempo indeterminato per irregolarità di citazione. — Tale causa è stata fissata per il martedì 20 corrente.

II. PROCESSO

Imputati: Bondini mons. Giovanni e Pasini Giovanni, presenti. Due contravv. dell'8 luglio e 9 luglio.

Testimoni: I soliti agenti di P. S.

Requisitoria del P. M: Ritiro dell'accusa.

Sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

&

È passato mezzogiorno; le cause sono finite; l'udienza è tolta; e il pubblico sfolla, commenta e ride alle spalle di chi merita.

&

Il *Cittadino*, che ha la sua parte di responsabilità in tali deplorevoli abusi dell'autorità sottoprefettizia del tempo, scriveva nel suo numero. 32 del 6 agosto 1899: *....e sopratutto non avrebbero dovuto certi pezzi grossi della Chiesa rispondere in malo modo (!) ad inviti cortesi (!?!), che, se meglio accolti, avrebbero evitate le contravvenzioni.*

Dall' insieme dei processi, dalle deposizioni di testimoni giurati, dai documenti letti dall'avv. Comandini si è visto quali fossero gli *inviti cortesi* degli uni e i *mali modi* degli altri. Le parti si sono addirittura invertite; e il *Cittadino* ancora una volta, se pur v'era di bisogno, è stato solennemente sconfessato e smentito. Esso poi aggiungeva in tono dispotico e minaccioso: *Del resto si persuadano gli* scocciarelli *che la legge c'è anche per loro..... se ne tratterà in Pretura.*

O *Cittadino* forcaiolo (e qui non t'offendere del titolo che meriti, perchè è alla forca che sempre vorresti gli *scocciarelli*..... ed altri ancora), in Pretura ci fummo e la legge s'è pronunziata. Per fortuna che tu non sei nè Pretura nè Legge, come non sei nè Democrazia nè Libertà, che vai decantando; tu invece rimani sempre quel tipo di prepotente, che se per un po' avessi facoltà di assolutismo, vinceresti ogni passato *record* di vendetta. Ma ciò è bene che avvenga e che si scopra, perchè di vergogna tua — e questo è il meno — e di danno alla concordia alleata di tutti i buoni per lo sviluppo degli interessi del paese, ai quali unicamente deve mirare ogni cittadino..... che non sia di carta.

Foghetto.

JAGO L' AVVOCATACCIO

Non è questo il titolo di un dramma sanguinario alla Ulisse Barbieri, nè di un romanzaccio con cento e uno omicidî alla Ponson du Terrail. Niente paura; Jago *e* Avvocataccio *sono due nomi di battesimo, anzi di adozione — poichè si tratta di un* circonciso ebreo *— assunti da un collega del* Cittadino, *che a noi porta un amore sviscerato, come si può avere pel fumo negli occhi. Egli si è appropriato certi orecchioni d'asino che io avevo consigliato a qualcuno che confondeva la sordità del teatro Giardino con quella delle proprie orecchie; e scuote quei gingilli per liberarsene; ma — novello Mida — è impotente. Strepita dicendo in conclusione che se consiglio orecchioni ad altri per sentire, significa che anch'io ne sia ben provvisto E' lo stesso che affermare che se consiglio un paio d' occhiali a un mezzo orbo, io debba essere cieco; e ciò è il colmo dell'assurdo; quindi è inutile parlare oltre a tal proposito.*

Mi fa una colpa poi di trovare dei pregi nella Schola Cantorum *dei nostri seminaristi, che il prof. Cicognani del liceo musicale di Pesaro e lo stesso abate Perosi hanno encomiato pubblicamente. Come si vede, non mi trovo in cattiva compagnia per decidermi a trascurare il ricordato* Jago, *che, essendo al nostro teatro Giardino forse crede di poter avere delle pretese come se fosse al teatro della Scala di Milano o all'Argentina di Roma. E questa anche è buffa. — In seguito, a corto d'argomenti, egli lancia una insinuazione, che disprezzo, aspettando che venga formulata più precisa nell'orbita del codice per accordargli le prove di fatto.*

In altra parte poi del giornale lo stesso Jago, *trasformatosi in* avvocataccio, *a proposito dei processi delle campane, fa una lunga tiritera per concludere*: « Dunque niente trionfo degli *scocciarelli* ». *Non è il caso di perdere inchiostro e tempo. I fatti e la sentenza parlano meglio che i cavilli e l' arrabattarsi di tutti gli avvocatacci. Ma non voglio tralasciare di scrivere senza narrare di un caso, che benissimo qui si può richiamare.*

Qualche anno addietro mi son trovato sul tram elettrico da Firenze a Fiesole. Nell' andare si passò avanti ad un prato, in cui pascolava un asino legato a un palo. La bestia al rumore del tram, alla campana del conduttore, si spaventò, corse per quanto la corda permetteva, infuriato, sbuffando e ragliando; e infine, forse indispettito della sua impotenza, voltò il groppone al tram e si diede a tirar calci a pie' pari e senza posa, fra le generali risate dei viaggiatori, che passavano via veloci sul carozzone a tutta corsa. Una persona a me vicina osservò sapientemente: Ecco il Progresso e la Verità che avanzano a dispetto anche di chi s' inciuchisce a fare opposizioni.

Nel nostro caso sono la Verità e la Giustizia che hanno seguito la loro corsa.

Amici lettori, sapreste trovare l' asino?

E con tale indovinello depongo la penna per non più riprenderla per polemiche personali.

Foghetto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Longiano, 7 febbraio.

— Giunse in ritardo la mia corrispondenza del 2 corr., per riferirvi della splendida conferenza, che il prof. Dino Sbrozzi della cattedra ambulante di Forlì, con sede a Rimini, tenne quel giorno nel teatro municipale, sull'uso dei concimi chimici. L'eletto uditorio, coi vivi applausi e la persuasione riportatane, resero degno elogio al giovine professore. — Gli era stata offerta la cattedra di Reggio con pari stipendio ed il prof. Sbrozzi preferì l' attuale. — Auguri a lui di brillante carriera e lodi, senza riserva, all'esimio e solerte Presidente del nostro Comizio Agrario, Avv. Luigi Turchi.

Rivolgeremmo una preghiera al gentile segretario sig. Alberto rag. Battarra: non si potrebbe scegliere, invece delle 10 e mezza, un'ora più opportuna, specialmente pel Clero, il quale, impegnato nelle funzioni religiose, deve rinunciare, con rincrescimento, alle dotte e sì necessarie conferenze?

— Da qualche settimana il nostro Paese è sotto *influenza* in gran parte. Fortunatamente il malanno è, sinora, di natura benigna. Il Signore si degni conservarci incolumi da ogni disgrazia.

— Annunciamo la nomina a Canonici Onorari dell' Insigne nostra Collegiata dei MM. RR. Sigg.: Luigi Nardi, Vicario di S. Agata in S. Arcangelo; Federico Maldini, Curato a S. Domenico nella vostra Città, già Parroco a S. Lorenzo in Scanno e Canonico effettivo dell'insigne Collegiata; e Dott. Luigi Carabini. Domenica 4 corr. i nuovi Canonici dovevano prendere possesso: ma impediti i primi due, ebbe luogo la funzione pel Sac. Dott. Carabini solamente. Rallegramenti ai MM. RR. Signori ed auguri di utilità e decoro alla nostra Insigne Collegiata dalle avvenute nomine.

Montiano, 3.

Sapete già il putiferio che si è fatto, in questo povero paese per il progetto Bertoni del nuovo edificio scolastico nella casa Marcosanti, deliberato dalla cessata amministrazione col voto unanime di dieci Consiglieri contro uno, che per contrario lo voleva sopra la loggia in piazza V. E.; alla quale, per quanto si sa dalle relazioni stampate, non pensò allora chi la fece, nè alcun altro dopo a 25 anni.

Non si mancò di dare l'allarme nella Provincia e nella Capitale con questo bel risultato: che il Ministero, invece di rispondere a denari coll'usato sussidio, ha dichiarato di non approvare le scuole nella Casa Marcosanti « per la sola ragione (si dice, ma non sarebbe da credere) che il progetto Bertoni ha quattro aule, invece delle due occorrenti per il numero degli alunni, non disconoscendo *esplicitamente* che i piccoli difetti riscontrati sono *facilmente correggibili* ».

Il peggio si è che « ha scartato completamente qualunque edificio sopra la loggia », perchè oltre ad altri difetti non ha area nè lunghezza sufficienti. Guardate un po' che bel guadagno ci ha fatto il Paese per questa cieca opposizione, e se sia il modo migliore per incoraggiare la Giunta a far proposte.

Non avremo adunque le scuole, nè nella Casa Marcosanti, nè sulla loggia. Il Ministero invece ha proposto una località nuova, credendola fra le contrastate, per due aule colla spesa di Lire 15000. Questa località si trova in mezzo al campo (orto) dell' ex convento, nascosta dal portico; e il Consiglio, rivendicando le proprie prerogative, l' ha rigettata a pieni voti, perchè oltre ad altre ragioni vi ha quella morale, desunta dal fatto che gli alunni maschi e femmine dovrebbero accedere là dentro promiscuamente in balìa di loro stessi.

Ed ora siamo costretti ad assistere allo spettacolo poco edificante di quei patrocinatori popolari dell'istruzione pubblica, che, dapprima si lagnavano ingiustamente contro il Municipio per la mancanza delle scuole facoltative, ed ora si gongolano di gioia per la desiderata sconfitta (che sarà irreparabile) del progetto Bertoni che ne preparava il nido, nè più si curano della convenienza di una sala a pubblico uso.

L'interessamento ha reso qualcuno così volonteroso da indurlo a chiedere al Sindaco con troppa insistenza, in pubblica seduta, lo spontaneo abbandono della Casa Marcosanti, per la quale il Sindaco ha stampato valide difese contro quelli che fingono ancora di sostenere a loro giustificazione « mancando di migliori argomenti » che là si gittano « mille scudi per la sola area » mentre si sa da tutti che la spesa proposta dal Ministero per due aule, è maggiore di quella del progetto Bertoni di L. 14760 che ne ha quattro, contradetta nè dal Genio Civile nè dal Ministero.

Corre voce che i novelli Consiglieri dissidenti abbiano in animo di fare il loro debutto proponendo un *nuovo* progetto sottomonte in piazza V. E., anzi *vecchio* perchè fu già deplorato per vari difetti dal G. C. e scartato altra volta dal Consiglio. La situazione più o meno vicina al cancello della fiera non muta l' orientazione che è uno dei difetti irrimediabili.

Essi intenderebbero a questo modo di riparare a vecchi errori con altri errori. All'erta adunque o Consiglieri indipendenti. — Ciascuno deve assumere le responsabilità dei propri atti, e conservare quella libertà di voto coerente alle proprie convinzioni, della quale alcuni si mostrano tanto gelosi. Nè per ora dirò altro.

Proprio in questi giorni in cui si ha da Roma che la Commissione governativa per gli edifici scolastici ha limitato i sussidi ai Comuni grandi per meglio venire in soccorso a un maggiore numero di Comuni piccoli, non dispiaccia a nessuno che il *Savio* porti una parola di pace a Montiano. Voi, che costì siete o dirigete, badate al bene del paese, che può avere un locale decoroso per le scuole e un lavoro non indifferente per gli operai vostri. La scelta ci sia e senza puntigli. Il vantaggio è morale e materiale. Non vi accicchi odio di persone o di parte. Un bene può venire; venga, sia pure colla generosità d' un sacrificio. Dopo tutto, perdonate, e gli uni e gli altri, alla sincerità del *Savio*. Per ogni buon fine, un ben intenzionato consiglio non sarà mai indiscreto.

(N. della D.)

- Ogni abbonato deve trovare un abbonato nuovo. -

Il processo delle campane

... pronunziata dall' Ill.mo Pretore del Mandamento di Cesena, sig. avv. E. Salvi, il giorno 30 gennaio ... causa contro il M. Rev.do don CEREDI LAZZARO, Parroco di S. Agostino e il sig. URBINI FEDERICO, ... di detta Chiesa in Cesena.

... con verbali delli 8, 25, 30 e 31 ... agenti di P. S. di Cesena denun... avere dichiarato in contravvenzione ... Federico quale campanaro della Chiesa di ... e Ceredi Don Lazzaro, quale par... Chiesa stessa, per avere abusato del ... campane e disturbato il riposo e le ... dei cittadini.

... pubblico dibattimento l'Urbini Federico ... avere suonate le campane nei giorni e ... indicate nei verbali di denuncia; e a... mente il Ceredi Don Lazzaro dichiarò di ... fatto suonare in quei giorni le campane ... altri e non dall' Urbini.

... agenti verbalizzanti asserirono di avere ... state le contravvenzioni per ordine supe... re: di avere posta attenzione se il suono delle ... campane in tutte le chiese della città si protra... va oltre un determinato limite di tempo; scorso ... quale essi redigevano i verbali di denuncia a ... del Campanaro o del Parroco, senza aver ... prima constatato se essi e non altri effettiva... mente avessero suonato. Non ricevettero reclami ... da privati cittadini, che fossero disturbati nel ... loro riposo o nelle loro occupazioni.

Il R. Sottoprefetto locale, il 10 Giugno 1899 emanava il seguente decreto:

« Visto che necessita di provvedere in ordine ai numerosi ed insistenti reclami pervenuti dalla cittadinanza, ed in particolar modo da vari ricoverati nel Civico Ospedale, contro il suono delle campane delle Chiese, il quale specialmente nelle ore mattutine e nelle festività si risolve in un vero disturbo della pubblica quiete;

« Attesochè nessun risultato si potè ottenere dalle premure fatte, anche in via officiosa, perchè il lamentato inconveniente si fosse di buon accordo provveduto dalla superiorità Ecclesiastica;

« Visti gli Art.i 60 e 457 del Cod. P., nonchè i giudicati in argomento della Suprema Corte di Cassazione;

« *Decreta*

« Il suono delle campane delle Chiese dovrà essere limitato a quanto è strettamente necessario per avvisare il pubblico delle funzioni religiose che si eseguiscono.

« Le eventuali contravvenzioni saranno contestate tanto a chi materialmente effettua il suono, come ai Parroci od altri preposti alle Chiese che non usino la necessaria diligenza per impedire l'abuso.

« Gli Ufficiali ed Agenti di P. S. e l' Arma dei R. R. C. C. sono incaricati di fare scrupolosamente osservare il presente decreto, che sarà notificato alla Curia ed ai Sacerdoti che sono a capo delle varie chiese di questa città. »

Pertanto i testimoni a difesa Gasperoni Giuseppe, Rosetti Francesco e Bondini D.n Giovanni dichiararono, che niuno fu disturbato dal suono delle campane della Chiesa di S. Agostino; che queste sogliono suonare soltanto nell'evenienza di funzioni religiose; e che dopo il decreto del sottoprefetto locale fu moderato il suono delle medesime.

L'Andreucci Don Egisto depose, che le campane della Chiesa di S. Agostino nei casi ordinari per segnali di funzioni religiose vengono suonate da lui stesso, come cappellano della Chiesa, ovvero da altri subalterni; e soltanto nel caso di festività straordinarie il campanaro Urbini le suona: e così per l'appunto egli stesso le suonò il 25 luglio e non già l'imputato Urbini Federico.

DIRITTO

Ritenuto per l'Art. 457 Cod. Pen. chiunque mediante abuso di campane disturba le occupazioni o il riposo dei cittadini commette contravvenzione; onde gli estremi per l'applicazione di tale disposizione sono due: 1° l' abuso di campane; 2° il disturbo delle occupazioni o del riposo dei cittadini.

1° Col suonare le campane non per scopi religiosi e civili; usandone cioè per fini diversi da quelli pei quali furono esse create; 2° col suonarle smodatamente. Così che l' uso smodato delle campane costituisce abuso delle medesime; egualmente come l' uso contrario ai loro fini naturali.

La Cassazione Romana nel suo giudicato del 1899 ci offre un esempio della prima specie di abuso di campane. La sera delli 11 decembre poco prima della mezzanotte gli imputati suonarono le campane in segno di esultanza per la vittoria riportata dal loro partito nelle elezioni municipali seguite in quel giorno.

Naturalmente quel suono giunse mal gradito al partito contrario, turbandone la quiete ed il riposo; tanto che parecchi ne mossero doglianze ai RR. Carabinieri.

Il caso giudicato dalla Cassazione Romana nel 1897 offre un esempio della seconda specie di abuso di campane.

Durante il mese di gennaio del 1897 Geremia Magrini non per necessità inerenti all' esercizio del culto; ma per mero capriccio e proprio divertimento metteva in moto tumultuariamente le campane della Chiesa di S. Domenico in Imola, cominciando alle 5 e terminando alle 8 o 9 antimeridiane, salvo brevi intervalli; mentre ogni funzione in quel tempo cessava alle 5 e 45 del mattino.

E venendo a parlare del secondo estremo del reato si osserva, che l'abuso delle campane verificandosi sia nella prima che nella seconda maniera, porta di conseguenza il disturbo della quiete pubblica o privata; e più precisamente dall'abuso del suono delle campane deve dedursi per necessariá conseguenza il disturbo della quiete; anche quando in fatto non consti che alcuno sia effettivamente disturbato nei suoi riposi o nelle proprie occupazioni. Imperocchè colle contravvenzioni si tutela un interesse pubblico; e poichè esse non recano un danno privato, gli Agenti che le accertano non debbono, come al caso dei delitti, verificare se un danneggiato vi fu, se vi fu un soggetto passivo del reato per la loro sussistenza giuridica. Donde può stabilirsi il principio, non occorre la prova, che a seguito dell'abuso delle campane il disturbo della quiete avvenisse; come in ogni caso in cui si applichi il disposto dell'Art. 457 per schiamazzi notturni, non si indaga nè si ricerca se alcuno fu effettivamente disturbato nella sua quiete; poichè una tal prova non necessita come fondamento dell' azione penale.

Questa massima della presunzione fu proclamata dalla Corte Suprema col suo giudicato del 29 Gennaio 1897, sentenziando che per l'esistenza della contravvenzione preveduta nell'Art. 457 C. P. non è necessario il reclamo delle persone disturbate nel riposo, essendone sufficiente il giudizio datone dal magistrato di merito.

Una tale indagine però non è superflua nel giudizio; utile anzi a meglio accertare se abuso vi fu; e qualora anche l'effettivo disturbo della quiete venga accertato, sarà meglio dimostrato, che anche l'abuso del suono avvenne; potendosi così risalire da quello a questo, come da causa ad effetto.

Nella relazione della Commissione alla Camera dei Deputati si dichiara, che si volle colla deposizione dell'Art. 457 porre un freno all' uso smodato, anzi all'abuso del suono delle campane, che cessa d' intenerire il cuore e non risponde al suo sacro e religioso ufficio.

E così anche risalendo alle fonti della disposizione, ci si convince, che l'abuso delle campane, anche per scopi religiosi, costituisce reato.

Il reato di sostanza nel disturbo della quiete; e quindi come ritenne la Suprema Corte nel suo giudicato del 2 Maggio 1899, l'abuso di campane può darsi anche quando il suono di esse serva allo scopo religioso e civile, cui sono destinate; perocchè anche in questo caso la quiete pubblica e privata può essere turbata da un suono smodato ed eccessivo. E come riteneva la stessa Suprema Corte, il criterio dell' abuso nel suono di campane non si vuol cercare nello scopo cui sono destinate; e tanto meno nella eccessiva durata del suono; imperocchè se di breve durata, il suono può disturbare la quiete pubblica o privata, quando ad esempio è a sfogo di odî partigiani; ovvero offenda e insulti sentimenti ed affetti del maggior numero; quando ad esempio si suoni a festa in caso di pubblica calamità; ovvero si suoni a morto in caso di pubblica esultanza.

Devesi ritenere per massima, che il suono delle campane quando siano usate per fini non religiosi e civili, può disturbare la quiete anche quando sia di breve durata; mentre per converso, quando le campane siano suonate per fini religiosi, possono disturbare la quiete pubblica soltanto quando siano smodatamente suonate.

In un lungo e profondo studio di questa materia, pubblicato nella Rivista Penale, si sostiene che *abuso* e *consuetudine* sono due parole che si escludono a vicenda; giacchè *abuso* (parola composta dall' *alfa* privativa dei Greci e dal verbo *utor* dei Latini) significa *mal uso, contrario all'uso* o *alla consuetudine*. Devesi ritenere però erroneo questo argomentare; poichè se è pur vero che uso può essere sinonimo di consuetudine, non è men vero che abuso significa soltanto *maluso, contrario*

all'uso; ma non anche alla consuetudine. Da una troppo estesa definizione della voce *abuso,* l' autore dello scritto ne dedusse l'erroneo principio giuridico, essere logico il concludere « che il suono delle campane sebbene arrechi disturbo alle occupazioni o al riposo dei cittadini, non potrà mai costituire la contravvenzione preveduta nell'Art. 457, se le campane furono suonate in conformità di una antica consuetudine, poichè in tal caso manca l'*abuso* che è uno degli estremi esplicitamente indicato dal legislatore. »

È assurdo il sostenere, che la consuetudine sia legge in materia penale; le contravvenzioni distruggono anche le consuetudini quando siano contrarie alla legge. L' Autore dell' Articolo fu tratto in inganno dal fatto, che il suono prolungato delle campane in tempo di notte, in talune ricorrenze religiose, per quanto disturbi la quiete pubblica, non fu denunziato in contravvenzione all' Art. 457. Ma se le Autorità locali, o gli Ufficiali pubblici non elevarono contravvenzione per tali suoni eccessivi, e che veramente disturbano il riposo dei cittadini; non è men vero che giuridicamente così costituiscano vere e proprie contravvenzioni tollerate, non denunciate; e però rimaste per inveterata consuetudine impunite.

Lo stesso scrittore nella Rivista Penale si chiede: « se la consuetudine o il regolamento legale di suonare le campane non corrispondessero alle esigenze dei tempi, vuoi per le cambiate condizioni dei luoghi; vuoi per le nuove industrie o per la continua evoluzione del progresso, a chi spetti frenare le esorbitanze consuetudinarie e regolamentarie. » Ma — si osserva — se le consuetudini sono leggi in materia di suono di campane, come sostiene l'Autore, queste consuetudini per quanto contrarie alle esplicite disposizioni della legge penale, niuno potrebbe frenarle o dirimerle.

« Solo l' Autorità politica — afferma invece l' Autore — può intervenire a portare modificazioni, sia alla consuetudine, sia ai regolamenti formulati dalle Autorità Ecclesiastiche; giacchè a queste solo spetta di prendere provvedimenti in esecuzione di disposizioni delle leggi penali e di quelle di P. S.; come già ebbe a dire il Consiglio di Stato in un parere dell'Ottobre 1862, Comune di Moncucco Torinese; e solo all' Autorità politica sono riservati i rapporti alle Autorità Ecclesiastiche per l' Esercizio del Culto. » Noi non siamo però di questo avviso.

L' Autorità politica non può intervenire per modificare consuetudini o regolamenti ecclesiastici pel suono delle campane; ma potrà soltanto a mezzo dei suoi Agenti denunciare all'Autorità giudiziaria per le opportune repressioni coloro, che commettano infrazioni all'Art. 457 C. P.

E per venire al caso in esame, il R. Sottoprefetto di questo Circondario col suo decreto 10 Giugno 1899 mirava a prevenire le contravvenzioni all' Art. 457 C. P., minacciando di repressione tanto i campanari delle Chiese della Città, che avessero disturbato la quiete pubblica coll' abuso delle campane, come i parroci, che non avessero posto diligenza per impedire ai loro subordinati un tale abuso.

Gli Agenti di P. S. in adempimento delle prescrizioni del decreto prefettizio, denunziarono per le repressioni quei campanari, che a loro giudizio avevano abusato del suono delle campane; certo però errarono quando li dichiararono in contravvenzione al decreto del Sottoprefetto locale; mentre dovevano dichiararli in contravvenzione all'Art. 457 C. P.

Il Sottoprefetto col suo decreto esigeva l'osservanza della legge penale; non creava esso, nè poteva creare, disposizioni speciali in ordine al suono delle campane.

La sola Autorità Giudiziaria è competente a giudicare dell'abuso del suono, e a dettar norme coi suoi giudicati in materia.

Nella specie non risultò, che il campanaro di S. Agostino suonasse le campane nei giorni e nelle ore indicati nei verbali di denunzia; come pure non risultò, che le suonasse il Parroco; imperocchè gli Agenti si limitarono a constatare, che le campane furono suonate per un determinato periodo di tempo, trascurando poi di accertare chi effettivamente le suonasse: di guisa che non accertarono quali fossero i veri contravventori, che commisero il fatto da essi denunciato. A seguito di che torna vana la disamina diretta ad accertare, se il suono denunziato dagli Agenti come abusivo possa costituire reato punibile.

E veniamo ora all' ipotesi della responsabilità del parroco.

L' Art. 60 del Cod. Pen. era originalmente concepito così: « Quando una contravvenzione è commessa da persona subordinata all'altrui autorità, direzione o vigilanza, anche temporanea, per ragione di famiglia, di educazione, istruzione, custodia o lavoro, la pena che alla persona rivestita dell'Autorità, direzione o vigilanza, se la contravvenzione, riferendosi a disposizioni che questa era tenuta a fare osservare, poteva essere impedita dalla sua diligenza ».

Discutendosi in seno alla Commissione di revisione una tale disposizione, osservò l'Onorevole Faranda, non sembrargli giusto colpire con una repressione penale una semplice colpa, e non sembrargli logico, che la responsabilità penale potesse essere impegnata per un fatto che può ridursi ad una imperfetta vigilanza. La Sotto – Commissione della Commissione reale di revisione vi soppresse l'enumerazione delle cause produttive dell'Autorità, e formulò l'Articolo come trovasi ora, e ciò, come è detto nella relazione al Re, per rendere più chiara e più semplice la disposizione.

La Corte di Cassazione con la sua sentenza del 22 Luglio 1893 precisava i tre estremi occorrenti per l'applicabilità dell'Articolo 60 del Cod. Pen.

1°) Relazione di Autorità, direzione o vigilanza tra la persona subordinata e la sovrastante;

2°) Disposizione che la persona sovrastante sia tenuta a fare osservare;

3°) Possibilità di impedire la contravvenzione mercè la propria diligenza.

Primo estremo. — Vi ha chi sostiene che la responsabilità penale prevista dall'Articolo 60 Cod. Pen. è correlativa alla responsabilità civile stabilita dall'Art. 1153 Codice Civile; e quindi concerne i genitori e i tutori, che esercitano autorità sui figli minori e sui pupilli; i padroni e i committenti, che hanno una direzione pei loro domestici e commessi; e finalmente i precettori e gli artigiani, che esercitano una vigilanza sui loro allievi ed apprendisti. Ma questa teorica non è conforme allo spirito della legge.

La responsabilità colposa in materia di contravvenzione trova per certo riscontro nella responsabilità colposa nei quasi-delitti in materia civile; ma l'ambito di queste responsabilità non è uguale; perchè niuna disposizione di legge lo esprime, ad una logica e retta interpretazione dell'Art. 60 non lo dichiara. Anzi ricordando le sovraccennate origini di questa disposizione, dovrà dirsi, che il legislatore non volle fissare limite per l'applicabilità dell'Art. 60; e mentre prima alcuni ne aveva stabiliti, più estesi di quelli indicati dall'Art. 1153 Cod. Civ. tolse poi ogni tassativa enumerazione dei medesimi, per rendere più ampia l'applicabilità della disposizione.

Gli è certo pertanto, che il Campanaro è soggetto all'Autorità e alla vigilanza del Parroco: e quindi come ritenne anche la Suprema Corte col suo giudicato del 9 Aprile 1897, questi risponde per l'Art. 60 delle contravvenzioni imputate a quello come suo dipendente.

Secondo estremo. — Non può revocarsi in dubbio, che il Parroco sia tenuto a far osservare al campanaro suo dipendente la disposizione dell'Art. 457 C. P.; come quella che vieta l' abuso del suono delle campane e la conseguente turbativa della pubblica quiete.

Terzo estremo. — I due primi estremi sono d' indole giuridica; quest'ultimo è di fatto. L'esistenza del vincolo tra una persona ed un'altra, che sottopone l' una all' autorità, alla direzione od alla vigilanza dell' altra, è basata su di una disposizione di legge; e del pari la natura della contravvenzione, che il sovraposto deve far osservare al soggetto, trova riscontro nella legge penale; mentre la possibilità di impedire con la propria diligenza la contravvenzione commessa al sottoposto, deve riscontrarsi nel fatto.

Trattasi, già si disse, di contravvenzione colposa, corrispondente ai delitti colposi; e per stabilire la responsabilità dell' Agente, occorre si dimostri, che egli non usò la diligenza opportuna per impedire il fatto commesso dal sottoposto.

Ma nel fatto in esame non occorre indagare se il Don Ceredi usasse, o non usasse la diligenza necessaria, per impedire che il suo campanaro Urbini commettesse le contravvenzioni ascrittegli. Gli Agenti non accertarono i veri autori delle contravvenzioni; e può darsi che queste non fossero persone soggette all' autorità del parroco. In ogni modo come emerge da una sana interpretazione dell' Art. 60 la pena si applica alla persona sovrastante soltanto nel caso in cui si applichi alla soggetta; giacchè non trattasi di *correità;* come nel caso deciso dalla Cassazione nel 1899, là dove il ff. di Sindaco aveva ordinato al campanaro di suonare le campane; ma trattasi di una responsabilità *mediata,* che deve coesistere con quella *immediata* del contravventore.

La responsabilità del sovraposto sussiste in quanto sussista la responsabilità del soggetto; l' una presuppone l' altra.

Nella specie venne meno l' applicazione di una pena alla persona subordinata; onde la pena stessa non potrà estendersi alla persona rivestita d' autorità o incaricata della direzione o vigilanza; e quindi la responsabilità del parroco esula completamente.

Per questi motivi:

In applicazione dell' Art. 344 Codice procedura penale

Assolve l' Urbini Federico e il Ceredi Don Lazzaro dalla imputazione loro ascritta, non essendo risultato essere autori del fatto.

Cesena, li 30 Gennaio 1900.

IL PRETORE

E. SALVI.

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 11 Febbraio — SETTUAGESIMA. — Apparizione della B. V. di Lourdes. — S. Calocero, vescovo di Ravenna. (†132). — Esposizione del SS. Sacramento in Duomo.

Lunedì 12 — S. Raimondo di Pennaforte, confessore. — **I sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.** - Festa ai Servi. — Esposizione del SS. Sacramento in Duomo.

Martedì 13 — S. Ignazio, vescovo di Antiochia, martire. (†114). **SS. Fosca, vergine, e Maura,** martiri a Ravenna, (anno 250). — Esposizione del SS. Sacramento in Duomo.

Mercoledì 14 — S. Eleucadio, vescovo di Ravenna. (Secolo II). **S. Valentino,** prete e martire, sotto l'imper. Claudio II. (†269). — Esposizione del SS. Sacramento alle Cappuccine.

Giovedì 15 — S. Esuperanzio, vescovo di Cingoli. (Secolo V). — **SS. Faustino, Giovita e Afra,** martiri, protett. di Brescia (†134). — Esposizione del SS. Sacramento alle Cappuccine.

Venerdì 16 — S. Giacinta Mariscotti. — S. Giuliana, verg., mart. Al Suffragio: funzione del 6. venerdì di S. Nicola da Tolentino. — Esposizione del SS. Sacramento alle Cappuccine.

Sabato 17 — S. Marcellino, vescovo di Ancona. Invocasi a patrono in occasione d'incendi. - **S. Flaviano,** vesc. d'Antiochia. — Esposizione del SS. Sacramento a S. M. di Boccaquattro.

— Ogni sera Carnevale santificato al Suffragio.

CESENA

Agli abbonati. — L'annunciata serata per gli abbonati nostri è decisa per sabato venturo nel teatro della Sezione-Giovani, la quale si presta cortesemente con una delle sue migliori produzioni; negli intermezzi vi sarà l'estrazione dei premi, preceduta da due parole del nostro Direttore. I biglietti per gli abbonati e famiglie si rilascieranno nei nostri uffici in via Aldini, 2, dalle ore 13,30 alle 15 del sabato stesso.

Fino al giorno 15 è il tempo utile per concorrere ai nostri premi.

Gli abbonati morosi non concorreranno.

Sollecitiamo i non abbonati a farci pervenire l'abbonamento.

Influenza. — La contagiosa malattia, favorita da un troppo lungo scirocco, e da una stagione variabile, ma sempre umida, continua a scapricciarsi ora in una ora in altra casa. Poche famiglie ne sono immuni. Perfino la nostra redazione, che non si ferma a un semplice laico — se il *Cittadino* sapesse un po' quello che stampa — ma che pur troppo, per il numero scorso, in ore tardissime del sabato notte, si ridusse a un solo, ha dimostrato di essere influenzata, parlando *scorrettamente*, in esso numero, di influenza. Ma quella fu influenza di troppo lavoro, e non della specie dell'altra, che infierisce nella generalità del paese, e che si presenta ancora sotto forma benigna, per quanto nei bambini e nei vecchi accenni a mutarsi in bronchite, in polmonite o in altra malattia, che, se non curata a tempo, finisce in catastrofe; la media dei morti già in questa settimana presenta un leggiero aumento. Per tali considerazioni, poichè non bastano le cure degli uomini, se il Cielo non aiuta, la Curia nostra ha indetto delle pubbliche preghiere per scongiurare il malanno, e l'amatissimo nostro Vescovo ha diramato ai Parroci la seguente circolare:

M. R. Signore,

Attese le tristi condizioni igieniche, in cui per effetto del morbo denominato « Influenza » si trova anche la Città e Diocesi di Cesena, Noi valendoci delle opportune facoltà apostoliche dispensiamo sino ad un nuove nostro ordine tutti gli abitanti di questa Città e Diocesi dalla legge di astinenza, non che da quella del digiuno nella prossima Quaresima; e però dichiariamo sospese, durante il periodo di questa dispensa, le prescrizioni che a norma di altre facoltà apostoliche saranno pubblicate come al solito nell'indulto quaresimale.

Il Santo Padre raccomanda ai fedeli di compensare una tanta indulgenza colla assiduità della preghiera, colla frequenza dei Sacramenti, e colla carità verso i poveri, e in generale coll'esercizio di ogni opera buona e di pietà cristiana, affine di placare l'irritata giustizia di Dio, che ci castiga nell'intento di muoverci a penitenza, e nel desiderio di vederci ravveduti fare a Lui ritorno. « Ecce ego fingo contra vos malum », ci dice il Signore, « et « cogito contra vos cogitationem: revertatur unusquisque a via « sua mala. In tribulatione sua mane consurget ad me. »

Se pertanto ragioni di salute ci impediscono ora di osservare la legge dell'astinenza e quella del digiuno, la pietà verso Dio, e il bene spirituale delle anime nostre ci spronino ad astenerci dalla colpa, la quale sola provoca su di noi i terribili flagelli dell'ira di Dio: « Jeiunemus a culpa: quia nulla nobis nocebit « adversitas, si nulla nobis dominetur iniquitas ».

In tutto questo tempo soppressa l'Orazione « Hostium no- « strarum » si metta come Colletta l'Orazione « Deus qui non « mortem » con le altre prese dalla Messa « Pro mortalitate « vitanda ».

Benedicendola nel Signore godiamo di raffermarci

Di V. S. Molto Rev.da

Cesena, dal Nostro Episcopio, 6 Febbraio 1900.

✠ ALFONSO MARIA VESCOVO

GUALANDI Can.co PIETRO Segr. Vesc.

A proposito dell'erigendo monumento al Principe Amedeo, diamo la seguente lettera, che ricevemmo in ritardo la prima volta e che non abbiamo inserito nel numero passato per assoluta mancanza di spazio:

Egregio Sig. Direttore del giorn. « Il Savio »

Cesena, 27 gennaio 1900.

In una crocetta di cronaca del passato numero riguardante i contrassegni di lutto per l'anniversario della morte del Principe Amedeo di Savoja, dai pubblici edifici (avendo forse non visti e quindi omesso anche da privati) Ella ha richiamato notizie sull'erigendo monumento alla memoria di Lui, girandone con velata e troppo facile allusione a me le richieste.

Non saprei se rallegrarmi dell'interessamento o ricordarmi il « Timeo » di Virgilio, ad ogni modo mi sento in dovere di raccogliere la nota; ma ora per risposta Le basti l'assicurazione che il monumento è quasi compiuto e non tarderà ad essere inaugurato in Cesena, la quale per ventura possederà un lavoro ben fatto.

A cose finite le più ampie relazioni per i molti che coadiuvarono il progetto, per il pubblico, per Lei, ed anche per quelli che... sono rovina-cose, sempre a danno del decoro, del vantaggio cittadino, ecc.

Con ossequio La riverisco.

PRIMO STEFANELLI
Presid. del Comitato Esecutivo.

Condotte medico-chirurgiche. — Diamo la descrizione dei nuovi riparti per le condotte medico-chirurgiche del nostro Comune.

Il dottor Fumero abita in via Chiaramonti.
» Pio » » »
» Dellamassa » » Pescheria.
» Piraccini » Corso Garibaldi.
» Abbondanza in Parr. S. Cristoforo.
» Briganti » in subb. S. Maria.
» Manuzzi » in Villa Macerone.
» Suzzi » in Parr. Ronta.
» Gardini » in S. Carlo di Roversano.
» Mori » in Corso Garibaldi.
» Magliani » in Villa Borello.

Le suddette circoscrizioni vanno in vigore lunedì 12 corrente.

Un' adunanza di segretari e impiegati comunali della Provincia si terrà domani, domenica, alle ore 12 nella sala del nostro Consiglio Comunale, per gettare le basi di una società di mutua assistenza e per prendere accordi sul congresso nazionale dei segretari che avrà luogo in Roma il 25 del c. m.

La legge è uguale per tutti. — Non mancano contravv. per chi sciorina o lava qualche pannolino in pubblico; perchè si lascia invece l'abuso di lavare le carrozze di pezzi grossi sulla pubblica via? Il caso è frequente.

Veloce Club. — La sera di sabato scorso ebbe luogo al *Leon d'Oro* l'annunciata grande veglia ciclistica. La sala maggiore e le adiacenti erano splendidamente illuminate e con vero buon gusto, per quanto semplicemente, arredate. Il concorso dei *veglianti*, specialmente da parte del sesso gentile, fu minore dell'aspettativa in causa principale dell'influenza; mancava perfino il presidente Moreschini, obbligato a letto. L'esito fu brillante e il divertimento si protrasse fino alle 4 antim.

Teatro Giardino. — Stassera avremo la prima del *Ruy-Blas*, rimandato mercoledì scorso per indisposizione del sig. Gius. Boisson, influenzato, che viene sostituito, dal sig. Gualtiero Pagnoni.

Divertimenti privati. — Alla Sezione-Giovani questa sera sabato, nonchè lunedì 12, e mercoledì 14, (salvo casi imprevisti, per la solita *influenza*) avranno luogo scelte rappresentazioni. I biglietti d'ora innanzi si distribuiranno il giorno stesso della recita, dalle 13,30 alle 15, nei soliti locali di via Aldini.

— All'Istituto Artigianelli domani, domenica, si rappresenterà: *Il Trionfo della Fedeltà*, dramma in 3 atti, e la farsa: *La consegna è di russare*. Giovedì 15, si rappresenterà: *Satana*, bozzetto drammatico in un atto, *Una buona lezione*, commedia in due atti e *I tre fratelli Gobbi*, vaudeville in due atti.

Carte false. — Si sono fatti 4 arresti per spaccio di biglietti falsi da L. 100. Non diciamo di più per non intralciare l'opera della pulizia, poichè il *lavoro industrioso* pare che non si fermi a Cesena.

Le contravvenzioni contestate dalle guardie municipali nel mese di gennaio furono:

Regolamento di	Polizia Comunale	N. 19.
»	Vigilanza Igienica	» 23.
»	Vetture Pubbliche	» 2.
»	Pesi e Misure	» 1.
»	Legge Sanitaria	» 5.
»	Codice Penale	» 1.
Capitolato Gas (pubblica illuminazione)		» 1.
Pulizia Veterinaria		» 2.
	Totale	N. 54.

Esposizione d' igiene in Napoli. — Dall' aprile al settembre prossimo, sarà tenuta in Napoli un' esposizione d' igiene industriale-commerciale-agricola. — Per chi desiderasse prendere cognizione del programma-regolamento per gli espositori, si avverte che è ostensibile nella locale segreteria comunale.

Caldaie a vapore. — Il termine per la denuncia delle caldaie a vapore scade colla fine del corrente mese. — Le norme per tali denuncie potranno conoscersi nel locale ufficio di P. S.

Cucina Economica. — Dal 4 al 10 febbraio:

Minestre	Giorni	4	5	6	7	8	9	10	Tot.
	Vendute	256	451	423	429	378	428	—	2365
	Gratuite	—	20	—	—	20	—	—	40
	Al person.	13	13	13	13	13	13	—	78
	Totale N.	267	484	436	442	411	441	—	2483

Rip. prec. N. 17916 -- Totale N. 20399.

Movimento della popolazione. — Dal 26 gennaio all' 8 febbraio:

NATI 46. — Maschi 25 — Femmine 21.

MORTI 49. — Sambi Enrica ved. Manaresi, 69, pens. — Alvisi M. Anna ved. Molniari, 90, mendica. — Gualdi Pasquale 78, ved. — Mazzolini Ferrante, 84, dom. ved. — Zannoli Adelaide in Zoffoli, 54, bracc. — Marani Teresa ved. Bazzocchi, 76. Lucchi Maria in Sirri, 56, massaia. — Vendemini Antonio, 35, bracc. coniug. — Farabegoli Assunta, 18, mass. nub. — Fusaroli Berenice vedova Berlati, 60, col. — Merloni Marianna ved. Pulini, 78, col. — Sama Aurelio, 21, muratore cel. — Amadori Domenico, 77, facch. comunale coniug. — Martelli Annunziata ved. Montesi, 80, mass. — Poni Cleofe vedova Ravaldini, 81, mass. — Spada Lazzaro, 17, col. cel. — Ricci Marianna, 64, bracc. nub. — Casalini Pasquale, 63, mediatore ved. — Zoffoli Giuseppe, 81, oste poss. coniug. — Magnani Filippo, 67, arrotino coniug. — Arfilli Giuseppe, 86, mendico ved. — Maroncelli Giuseppe, 84, zolf. cel. — Severi Antonio, 86, possid. ved. — Cacchi Giacomo, 71, col. — Zambelli Adele, 12, scol. — Regini M. Santa ved. Strada, 71, col. — Teodorani Livia ved. Santi 59, mass. — E N. 22 bambini sotto i 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 10. — Montesi Giovanni 54, cel. con Arfilli Maria, 44, nub. coloni. - Delvecchio Sante, 44, cel. con Delvecchio Elettra, 37, nub. coloni. - Zaffi Giovanni, 30, cel. con Capellini Teresa, 22, nub. coloni. - Grani Valente, 32, cel. con Benaglia Virginia, 26, nub. braccianti. - Orlati Sebastiano, 32, cel. con Mariani Rosa, 27, nub. braccianti. - Foschi Feliciano, 43, poss. ved. con Mastri Medea Maria, 31, maestra nub. - Lucchi Cesare, 33, cel. con Pozzi Maria, 31, nub. braccianti. - Morganti Secondo, 29, bracc. cel. con Cellarosi Silvia, 19, col. nub. - Paganelli Francesco, 28, domestico cel. con Domeniconi Antonia, 25, col. nub. - Valzania Pompeo, 41, cel. con Foschi Emilia, 34, ved. operai.

TELEGRAFO . . . SENZA FILI

A tutti i corrispondenti. — La materia, in ogni numero cresce a vista d' occhio. Raccomandiamo in ogni corrispondenza brevità assoluta. Le notizie poi non arrivino.... colla vettura Negri, cioè un mese dopo i fatti. Sollecitudine e brevità siano le prerogative dei nostri corrispondenti.

N. 231. - Mercato Saraceno. — Ricevuto tutto ringraziamo. - Il nostro telegramma non era altro che uno scherzo. Dispiacenti equivoco, salutiamo attendendo sue nuove.

G. B. Soderi. - Firenze. — Ricevemmo vostro telegramma sabato scorso, ma caso volle che la dizione fosse errata. - Reclamammo telegrafo che incolpò impiegato di costì. - Ringraziamo egualmente.

N. 218. - Roma. — Se tiene numeri da noi richiesti favorisca inviarceli. Gradisca nostri saluti.

Morelli S. Mauro di Romagna. — Le inviamo copia nostro giornale come suo desiderio, annoverandolo fra nostri abbonati.

Num. 67. - Gatteo. — Perchè non tiene informati anche noi di quanto accade costì? La nostra Redazione deve far lavorare troppo le forbici. Attendiamo.

B. C. - Bologna. — I manoscritti non si restituiscono, anche se non pubblicati. Intanto al suo è toccato per sorte... il cestino.

N. 230. - Montepetra. — Ricevuta adesione ringraziamo. Mandi notizie.

N. 114. — Ci giunse riscontro. Attendiamo abbonamento.

Pittore L. Pasini. - Milano. — Ricevuto tua cartolina. In settimana riceverai risposta e giornali. Saluti affettuosi a tutti.

Stab. Orosi. - Milano. — Vostro silenzio ci impensierisce. Se entro mercoledì non riceveremo riscontro, definiremo su ciò.

L. Z. Ferrara. - Respingemmo costì cartolina da Ancona. Ricevesti? Cosa si fa a Pesaro? Saluti da G. P. Roma e da noi.

G.B. Sala. — É un ritardo troppo sentito. Ad altra volta, ben lieto di compiacervi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part.)

Firenze: 87 - 64 - 62 - 18 - 68

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

GIUSEPPE BIRIBANTI

Studio Agricolo Commerciale - Rapp. Agrario

CESENA

MAGAZZINI
Vicino Scalo Ferrovia
Via Strinati

STUDIO
Via Strinati

Perfosfati Minerali — Perfosfati d' Ossa — Perfosfati concentrati — Nitrato di Soda — Solfato Ammonico — Solfato Potassa - Cloruro Potassa — Scorie Thomas — Solfato Rame — Solfo semplice Solfo Ramato — Solfato di Ferro — Semi Selezionati — Grano di Rieti, ecc., ecc.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4

LA
MADONNA DEL POPOLO
PER
M.r TEODORO CANTONI
ORAZIONE PANEGIRICA
DEDICATA A S. E. REV.MA
MONS. ALFONSO MARIA VESPIGNANI
IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

CENT. QUINDICI.

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA
E
L' ARTE DI MANGIAR BENE
Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell' anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI
Costruttore-Meccanico

ISTRUZIONI PRATICHE
PER I CONDUTTORI DI
CALDAIE E MACCHINE A VAPORE

BREVE CORSO DI LEZIONI
impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

Rivolgersi alla Cartoleria-Tip. Francesco Giovannini - Cesena.

Presso la Cartoleria=Tipografia Francesco Giovannini trovasi un esteso e variato assortimento in Carta, Cartoncini Tipo "Medievale,, per Partecipazioni di Nozze, Dediche, Sonetti, Circolari, Biglietti da Visita, Menù, etc., etc. Caratteri identico Tipo. = Ultima Novità. = Prezzi Modici.

CAFFETTIERI - LIQUORISTI - DROGHIERI

ecc., possono guadagnare l' 80 per cento fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato

Laboratorio Chimico Orosi, MILANO, via Felice Casati, 12.

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

GLI AMMALATI, coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa, se vogliono evitare seri danni alla propria salute e **SE VOGLIONO ALLONTANARE LA MORTE**, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, Via Felice Casati,** e riceveranno **GRATIS** il consulto - aggiungere centesimi 20 in francobolli per la risposta. -.